

## POLITICA

# Pd, sale la tensione «Esecutivo indebolito»

- **Epifani:** «Ora uno scatto» ● **Renzi:** «Letta ha sbagliato. Da segretario avrei scelto la sfiducia»
- **Civati insulta Cuperlo:** «Basta con chi fa lo stronzo con le minoranze». La replica: «Miserie»

S. C.  
scollini@unita.it

Quello che pensa veramente Guglielmo Epifani lo dice in un breve colloquio in pieno Transatlantico: «Da oggi il governo è più debole». Non che non creda anche a quanto detto pochi minuti prima nell'aula di Montecitorio, e cioè che bisogna mettere l'esecutivo al riparo da «fibrillazioni continue» e che Annamaria Cancellieri deve «continuare il lavoro rimuovendo non con le parole ma con i fatti le critiche dell'opinione pubblica». Però il segretario del Pd è convinto che superato l'ostacolo della sfiducia alla Guardasigilli il governo debba comunque reagire con «uno scatto». Perché ci sono provvedimenti attesi da tempo che ora devono vedere la luce, perché questo esecutivo si regge se supera la prova dei fatti, ma non solo. Tra venti giorni il Pd che in questo passaggio ha detto sì all'appello di Letta a un atto di responsabilità non sarà più lo stesso. E le tensioni emerse nelle ultime 48 ore sono solo un assaggio di quel che può succedere dopo l'8 dicembre.

Matteo Renzi, dato per favorito alle primarie che eleggeranno il nuovo segretario del Pd, ha giocato questa partita guardando al futuro e ora sorride di fronte alle letture che lo danno come sconfitto in questo round con Letta. Il sindaco di Firenze dice che «da segretario Pd avrei dato indicazione di votare la sfiducia», che «Letta ha sbagliato a metterci la faccia». E però si è rimesso a quanto chiesto dal premier all'assemblea dei deputati Pd. Perché? Il principio sancito, spiega nei colloqui di queste ore, è il rispetto della decisione presa anche da parte di chi non la condivide. Principio tutt'altro che secondario per chi si sente segretario in pectore e però sa, come Renzi ha potuto verificare in questo passaggio, che nei gruppi parlamentari il rischio di restare in minoranza è alto.

A dimostrarlo è stato non solo il no alla sfiducia a Cancellieri, ma il modo in cui il Pd ci è arrivato. E cioè dopo un'assemblea in cui la stragrande maggioranza

dei deputati, con l'eccezione della cinquantina di renziani presenti, ha accolto con grandi applausi l'intervento di Gianni Cuperlo. Lo sfidante del sindaco, contestando anche la scelta solitaria di Pippo Civati di presentare una mozione di sfiducia, ha criticato chi prova a «scaricare il senso di responsabilità solo su una parte», ha contestato ministri come Franceschini e Delrio che si preoccupano della stabilità del governo e contemporaneamente sostengono Renzi, «scelta congressuale che però, in alcuni momenti, confligge apertamente con il loro ruolo». Allo stesso sindaco Cuperlo ha contestato le uscite su tv e giornali: «Porti qui la sua riflessione e il suo contributo».

Gli applausi di questi passaggi, insieme all'allinearsi sul no alla sfiducia dei deputati anche di Area democratica (quella che fa capo a Franceschini) dimostrano che in caso di vittoria alle primarie Renzi dovrà poi comunque faticare

## LA POLEMICA

### D'Alema: «Renzi vince coi capibastone e con Briatore»

«Tra i sostenitori del Pd che hanno scelto Renzi ci sono molti capibastone, tra i quali il sindaco di Salerno De Luca, indagato dalla Procura della sua città»: lo ha detto Massimo D'Alema ieri a Gioia Tauro, in sostegno di Gianni Cuperlo. «Come fa Renzi a dire che io ho rovinato la sinistra, se con lui adesso ci sono Veltroni, Fassino, Franceschini, gente che è stata candidata premier e alla segreteria del partito durante la mia esperienza politica?» Poi un'altra staffilata: «Renzi dice che con lui "si vince". Ma se dobbiamo vincere con l'appoggio di Briatore per me non va bene».

per controllare i gruppi parlamentari. Anche se Paolo Gentiloni si dice convinto che con un successo del sindaco ai gazebo «la sua posizione si rafforzerà notevolmente anche nei gruppi». Dice il deputato Pd, che al congresso ha sostenuto Renzi: «Non per fenomeni di trasformismo, ma perché è naturale che all'interno dei gruppi parlamentari ci sia un largo numero di persone che terranno conto dell'opinione del vertice del proprio partito».

Non bisognerà aspettare troppo per verificare se la previsione di Gentiloni sia corretta, ma intanto i problemi con cui devono fare i conti i democratici riguardano l'immediato. La vicenda Cancellieri si porta dietro pesanti strascichi, perché Renzi e i suoi continuano a dire che deve dimettersi (Maria Elena Boschi, conversando in Transatlantico, dice che «il governo non ne esce rafforzato, c'è un ministro che ha perso la sua autorevolezza») e perché ha alimentato una feroce polemica tra i candidati al congresso. Civati contesta «l'eterno ricatto di una governabilità che non governa altro che la sua sopravvivenza», dice che non si riconosce più in questo Pd e attacca pesantemente Cuperlo: «Il Pd si merita un altro gruppo dirigente, persone che non facciano gli stronzi con le minoranze quando sanno di essere maggioranza». E poi: «Cancellieri rimarrà al suo posto, tra gli applausi di Cuperlo e di tre quarti del gruppo Pd. Persone che non hanno votato Prodi e che nemmeno lo dicono, poi fanno lezioni di correttezza agli altri». Parole a cui Cuperlo risponde diffondendo il testo del suo intervento all'assemblea dei deputati Pd, aggiungendo: «Non ho avuto alcuna espressione di disprezzo per nessuno, tanto meno verso Civati. Sono colpito e amareggiato dalla violenza verbale e culturale con cui si reagisce ad una critica politica. Spero poi che l'allusione esplicita al fatto che io possa non aver votato per Romano Prodi e non abbia il coraggio di dirlo sia solo frutto di un moto di rabbia. Se così non fosse, si tratterebbe di una visione misera del nostro dibattito».

...

**Gentiloni: «Con Renzi segretario, naturale che il gruppo parlamentare cambi posizioni»**



## Scissione M5S? Grillo se la prende col Colle

RACHELE GONNELLI  
ROMA

La parola «scissione» non è mai stata pronunciata, ma mai come ora si cerca di accreditare questa ipotesi all'interno dei gruppi parlamentari 5 Stelle. La verità è che col passare dei mesi e delle evenienze della politica, dentro il Movimento si approfondiscono le critiche sulla mancanza di democrazia interna, dei luoghi di discussione e di confronto, sulle modalità di partecipazione. L'ultima riunione dei gruppi, lunedì scorso, è stata un fuoco di fila di interventi polemici sulla scelta di legge elettorale sponsorizzata da Grillo: la proposta -

un mix di sistema spagnolo e svizzero - non è stata discussa, è calata dall'alto direttamente sul blog di Grillo che resta l'unico luogo deputato dallo «statuto-non-statuto» a palestra di idee, vietato aprire sedi territoriali o nazionali, ufficiosi anche i vari *meetup* su internet. La famosa piattaforma per mettere a referendum permanente le proposte del Movimento via web ha partorito qualcosa che somiglia a un forum come tanti, neanche molto frequentato.

Ieri è stato lo stesso Beppe Grillo però a lasciar intendere che sì, l'ipotesi scissionista è concreta. Scrive l'ex comico, nel post dal titolo «SpaccaNapolitano»: «Il legittimo sospetto che i partiti

# «Basta larghe intese, via il Porcellum e al voto in aprile»

SIMONE COLLINI  
ROMA

Dice Goffredo Bettini che la vicenda Cancellieri è solo una conferma della «posizione scomoda» in cui si trova il Pd. E che a maggior ragione dopo la scissione del Pdl bisogna chiedere agli iscritti di pronunciarsi sulle larghe intese («che poi in realtà sono piccole intese, perché quest'alleanza non rappresenta neanche il 45% degli elettori») su cui si regge il governo. Governo che, dice l'ispiratore di «Campo democratico», nonostante «le capacità e la generosità di Letta» non ha la forza sufficiente per affrontare la crisi che colpisce il Paese. «Bisogna superare il Porcellum, approvare la legge di Stabilità e poi ad aprile andare al voto», sostiene Bettini. Che non scioglie la riserva su chi voterà alle primarie dell'8 dicembre, ma indica in Renzi il migliore candidato possibile per la premiership.

**Come giudica il comportamento del Pd nella vicenda Cancellieri?**

«È una conferma della nostra posizione scomoda. La situazione per il ministro si è fatta via via insostenibile, ma

## L'INTERVISTA

### Goffredo Bettini

**«Questo governo non rappresenta neanche il 45% degli italiani e non può affrontare la crisi. Facciamo esprimere gli iscritti»**



pur di salvaguardare il governo tanti nostri dirigenti hanno dovuto rinnegare un sentimento che avevano nel cuore. Persino Letta, sono convinto, pensava che questa vicenda si dovesse concludere in un altro modo. Ma non è questo voto, che pure ha mostrato un elemento di fragilità e di non libertà, il passaggio che mi preoccupa di più».

**E qual è allora?**

«Le conseguenze della divisione del Pdl».

**E perché? Non condivide con Epifani l'idea che ora si è fatta chiarezza e il governo non sarà più vittima dei ricatti di Berlusconi?**

«La divisione del Pdl è un fatto positivo, perché emerge la consapevolezza di una posizione estremistica di Berlusconi e c'è un possibile nucleo che può ripensare la destra in termini più civili ed europei. Ma sono processi che riguardano il nostro campo avversario e noi non possiamo cambiare la nostra impostazione strategica, che è quella del bipolarismo e dell'alternativa al campo del centrodestra. Dico questo perché, per quel che riguarda il governo, non vorrei che si prefigurasse un'al-

leanza di più ampio respiro e di più lunga durata con la parte di Pdl che ha deciso di continuare a sostenere Letta. Questo sarebbe in contraddizione con la missione che fin dall'inizio il governo aveva e deve avere: approvare una nuova legge elettorale e, affrontando l'emergenza economica, la legge di Stabilità. Per far questo basta un tempo limitato. Poi ad aprile si va al voto. Sentire invece che in questo passaggio c'è un cambio di qualità nell'alleanza con la destra».

**Magari è una sua percezione sbagliata, non crede?**

«Vorrei che lo fosse, ma sento già parlare di un'ipotesi di rimpasto, di un cambio delle caratteristiche di questa esperienza. Se così fosse, come Campo democratico noi riteniamo giusto far esprimere gli iscritti, che non possono essere trattati come puri spettatori silenziosi. Dopo il voto abbiamo cambiato strategia quattro volte, dal governo di cambiamento contro Berlusconi alla proposta di Marini d'intesa con Berlusconi alla proposta di Prodi contro Berlusconi e infine al governo insieme a Berlusconi. Tutto questo senza mai

considerare i nostri iscritti ed elettori. Un modo di fare che non può essere più tollerato».

**Pensa che il suo auspicio di un ritorno alle urne in primavera abbia maggiori possibilità di vedersi realizzato con Renzi segretario del Pd, anche se il sindaco di Firenze dice di non voler far cadere il governo?**

«Io sono convinto che Renzi sia sincero in questa affermazione. D'altra parte nel corso di questi mesi non ha mai derogato rispetto al patto di lealtà nei confronti di Letta. Però penso anche che il nostro elettorato, una volta vista la concreta possibilità di voltare pagina con un leader che ha vinto dentro il partito, oggettivamente spingerà verso lo scioglimento di questo nodo, a prescindere dalle opinioni che potrà avere Renzi».

**Oggettivamente perché?**

«Perché c'è un ragionamento oggettivo che non sfugge, e cioè che l'Italia non può permettersi di protrarre una situazione di sostanziale stand-by. Come mostrano tutti gli indicatori, nonostante le capacità e la generosità di Letta, viviamo una situazione drammatica in termini di occupazione, di capacità